

Moro savio dil Consejo. Poi parlò sier Lucha Zen procurator, homo di 85 anni, qual si fe' la † granda, dicendo in *hoc signo vinces*, cargando li padri, procuratori et de Colegio Savii non era in questa opinion di tuor tal impresa, laudando la impresa; et li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma.

Unde, sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, si rimose di l'indusia et intrò con sier Piero Trun, con questo, aquistado, vi meti uno contesta- bele con 50 fanti. E cussi il Trun fu contento di questa zonta, e andò do parte: 51 di Savii di l'indusia, 141 dil Grimani e Trun, e questa fu presa, e fo comandà grandissima credenza; et vene zoso Pregadi hore 22.

Ozi fo il perdon ai Servi di colpa e di pena, e dura sin doman. *Etiam* a San Zuane Polo queste tre feste et libero per la fabrica. *Etiam*, fin a vesporo a San Zacaria, come ho dito di sopra, et fu ancora a Santa Maria di Gratia di colpa e di pena. Sichè questo Pontefice ne dà gran indulgentie, et dil resto pocho favor: vol ben a l'anima, ma non al corpo.

34* *A dì 25, Marti.* La matina, non fo alcuna letera, ni nova di campo, che tutti si meravigliava, concludendo certissimo il marchese di Mantoa à fato retenir le letere, perchè di 18 in qua non si ha nova di campo.

Di Vicenza, dil podestà e provedador Manolesso

In questa matina, sul campo di San Polo, poi la predicha fata per fra' Rufino Lovato di Padoa di l'ordine di San Francesco observante, dove vi fu grandissimo populo, *licet etiam* ai Frari Menori è uno eccellente predichator dil suo ordine chiamato maestro Zacaria di Ravena, or qui a San Polo, fato uno soler, dove era il reverendo domino Domenico episcopo di Chisamo aparato con la mitra, batizoe uno hebreo chiamato . . . con . . . fioli.

Da poi se intese, le galie di Baruto, capitano sier Andrea Marcello, esser sora porto, et fo mandato barche a libar; *tamen* non introe per esser il tempo cativo et le galie earge.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fato Avogador di comun in luogo di sier Francesco da cha' da Pexaro, el qual compie fin mesi 6 et mezo; et questo fu fato per aver danari, che hora mai di altro non si traze danari che di questi officii si fa a Gran Consejo, qual tutti si dà per danari, sicome dirò di soto, et la oferta fu fata noterò drio li nominati. Io non fui tolto, et *tamen* havia in election molti che

mi toleva, et cussi la fortuna non ha voluto, et zuro a Dio mai più procurar alcuna cossa, perchè havia 700 che mi toleva, et zercha 16 fo in election, et *tamen* non fui nominato. *Unde* è dito dai savii, « moglie e magistrato dal ciel è destinato », e tutto per lo meglio, *ergo* etc.

Da Constantinopoli, vene letere, a nona, di sier Piero Justinian bailo nostro, di Anderno- poli, di 14 Fevrer, qual era in zifra, e fo trate e mandate a lezer a Consejo al Principe. Avisa, prima come il Signor era li et voleva ritornar a Constantinopoli, ma, inteso veniva una honorata legatione dil Soldan, havia terminato restar, et staria fino a di 20, perchè poi par non veniva sì presto. *Item*, il suo bilarbei di la Natolia, era contra il Sophi, havia mandato a dimandar vituarie, e il Signor mandato in l'Anatolia a tuorne, et quelli governa li à risposto non averne per il viver loro, *adeo* il Signor ha terminato ch'el suo campo si ritraza. E cussi farà quel di Sophi; et ha lassato l'orator dil Sophi ch'el rete- ne con uno suo homo, che vadi a tratar pace col Sophi, e si tien che seguirà. *Etiam* contra il Soldan non farà altro. Di armada fa pur lavorar le 100 galie bastarde et le . . . sotil, ma per questo anno le non sarà in ordine. *Item*, per via di Ragusi, ha inteso lo abochamento ha fato il Papa con il re di Franza, a Bologna, de che cinque zorni continui el Signor con li bassà è stà in consulto, dubitando non habino tratà liga contro di lui. *Item*, ch'el Signor turcho era sdegnato contra li soi tre bassà, ai qual havia dato licentia, e non sentaseno più; li qual si partino e andono a casa loro, et par pur el Signor li mandasse a chiamar, e quelli non volseno venir.

Vene Zuan Antonio nol di Tajagola corier, vien 35* di Franza, con letere da Lion, di 19, di l'orator nostro, et de Ingaltera de 20 Fevrer, el qual a bocha disse come el di de Pasqua, a di 23, zonse a Milan dove era monsignor di la Peliza con 5 in 6 milia fanti, come diceano, et intese che il campo di Franza e il nostro era a Cassan zonto sora Ada, e i nimici, zoè l'Imperador, era a Trevi et Caravazo, e li intorno; sichè li campi sono molto vicini. Dice, lui vene basso per non se intrigar con i nimici, perchè nna volta fu preso e pati assai, et capitò a Cremona e de li per Po è venuto in questa terra. Questa nova fo dita al Principe e la Signoria in Gran Consejo, et tutto el Consejo fo pien. Ognium stete sopra di sè vedendo tanto propinqui li campi; sichè si tien, et Io son di quelli, overo sarano a la zornada, overo francesi se ritirerano de là de Milan in Aste, et il nostro campo Dio sa qual sarà.